

Mercoledì 26 marzo 1997

4 l'Unità

LA POLITICA

Giudice unico e preture Oggi Senato dirà i primi sì

Il Senato voterà questa mattina il disegno di legge - un altro tassello del pacchetto Flick - che delega il governo ad emanare entro 6 mesi decreti legislativi che definiscano una distribuzione più razionale delle competenze degli uffici giudiziari. Il testo del governo è stato notevolmente modificato dalla commissione Giustizia di Palazzo Madama. Gli uffici giudiziari di primo grado dovranno essere ristrutturati assumendo come modello quello del giudice unico. Scompaiono i pretori, le cui competenze saranno conferite al tribunale. Il giudice unico sarà tendenzialmente monocratico, e in via eccezionale, collegiale. Avrà competenza su tutti i reati previsti dal codice penale, tranne quelli attribuiti alle competenze della Corte di assise e al tribunale in composizione collegiale, che giudicherà sulle misure di prevenzione personale, sui reati di particolare allarme sociale. Quando il giudice unico opera in composizione collegiale, le norme processuali da osservare sono quelle vigenti davanti ai tribunali; negli altri casi si osserveranno le norme processuali attualmente vigenti in pretura. Da tenere presente che il governo ha già presentato un ddl per la semplificazione del rito pretorile. Insieme alle preture saranno soppresse le attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali. Potranno essere costituite sezioni distaccate di tribunale secondo criteri che tengano conto dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, delle difficoltà di collegamento e dell'indice di contenzioso sia civile che penale. Si introduce altresì un primo criterio di riforma dell'assetto territoriale dei presidi giudiziari. Per i tribunali di Roma, Milano, Napoli e Palermo potranno essere istituiti nuovi tribunali, in sostituzione di sezioni staccate, per decongestionare l'attività di organi giurisdizionali, gravati, come ricorda il relatore Guido Calvi (Sinistra democratica), da un'insopportabile mole di lavoro. Soppresse pure le procure circondariali, le cui funzioni saranno trasferite alle procure presso i tribunali.

Nedo Canetti

La coalizione andrà unita al voto: smentite le previsioni dopo una riunione notturna di dodici ore

A Trieste tutto l'Ulivo per Illy Il Polo correrà con due candidati

Un successo del sindaco uscente che capeggia una propria lista: «Se si vince stavolta ci sarà una maggioranza omogenea». L'esponente di An è sostenuto dal Patto Segni, il presidente della Camera di commercio si presenta per Forza Italia.

DALL'INVIATO

TRIESTE. «Dalle venti alle 8... L'ultima riunione è durata dodici ore, tutte di notte, ma ha prodotto il prodigio: alle elezioni comunali di Trieste l'Ulivo si presenta unito, col proprio simbolo, senza pseudonimi locali. Tra città e paesi in cui si vota il 27 aprile sembra che sia l'unico caso».

Fino a pochi giorni fa pareva che in città ogni membro della coalizione volesse sostenere per conto proprio il sindaco uscente Riccardo Illy; solo Pds e pochi altri cercavano il fronte comune. Improvvisamente sotto l'Ulivo si sono ritrovati tutti, Ppi, Pds, Verdi, Unione Slovena, laburisti, socialisti sparsi, ulivisti puri. È pronta in anticipo anche la lista dei 40 candidati. A che si deve il miracolo?

«Un po' alle pressioni di molti di noi, che all'unità ed al processo di bipolarismo credono per principio», racconta il senatore dell'Ulivo Fulvio Camerini, «un po' al pragmatismo di Illy, che ha avuto il suo peso. Non è stato facile». Il giovane sindaco ed industriale del caffè con radici ungheresi si è imposto, forte dei suoi sondaggi. «Beh, imposto, imposto...», glissa Illy: «Ho fatto quello che potevo per persuadere che era necessario presentarsi uniti».

Per non perdere voti, ma anche per ragioni di omogeneità del gruppo in caso di vittoria».

All'"omogeneità" deve tenerci in modo particolare: si è dimesso in anticipo accusando da un lato l'ostruzionismo dell'opposizione, dall'altro la "sua" maggioranza che in Consiglio comunale si squagliava spesso e volentieri.

«In una città delle separazioni come Trieste, dove tutto è sfilacciato ed in bilico, dove anche la destra è divisa, l'unità è un valore aggiunto», calcola Camerini. E Stelio Spadaro, segretario pidessino: «L'Ulivo è da un lato un progetto unitario di diverse culture, dall'altro un collegamento esplicito col governo nazionale». Utile, oltretutto, in una città con 15.000 disoccupati.

Riccardo Illy sarà comunque il candidato anche di una seconda lista di sostenitori personali, «Con Illy per Trieste». Motivo principale: il sindaco tiene moltissimo alla propria autonomia, ora può dire di essere «con» l'Ulivo, non «dell'Ulivo». Potrebbero aggiungersi i diniani, ma non è detto che raccolgano firme sufficienti a presentarsi.

Ed ecco i suoi conti: «Secondo l'ultimo sondaggio commissionato alla Swg l'Ulivo a Trieste è attorno al 25%. Vanno aggiunti i voti della lista civica e quelli che mi verranno

Scalfaro riceve D'Alema

Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha ricevuto ieri pomeriggio al Quirinale il segretario del Pds, Massimo D'Alema. L'incontro, a quanto pare, si inquadra in quei contatti informali che il capo dello Stato mantiene periodicamente con i leader per avere il polso della situazione politica. Secondo fonti del Pds, durante il colloquio di ieri pomeriggio è stato fatto «un giro d'orizzonte» sui maggiori temi dell'attualità politica, in un clima «amichevole». Fra l'altro, con tuta probabilità, il capo dello Stato ha voluto essere informato sull'andamento dei lavori della Bicamerale per le riforme.

dati personalmente da elettori di altri partiti. Se l'Ulivo si presenta col simbolo unico non perde voti, a differenza di altre città, e neanche ne guadagna. Però ne fa perdere al Polo». Cioè? «Con l'Ulivo unito il Polo è dato al 41%. Con l'Ulivo diviso il Polo sale al 44%. E prevedendo una campagna tutta in salita, come nel 1993 quando ce l'ho fatta col 53%, regalare due-tre punti era pericoloso».

Dall'altra parte il Polo, che ha vinto tutte le ultime elezioni, per ora è impegnato in una resa dei conti interna. Si scontrano tra di loro, prima ancora che con Illy, An, primo partito triestino col 25%, e Forza Italia che la segue a ruota. Alleanza Nazionale, con la quale si è alleato il Patto Segni - spinto da un coordinatore regionale che alle ultime politiche scaltava per candidarsi con l'Ulivo - candida il commerciante e consigliere regionale Sergio Dressi. Forza Italia e Lista per Trieste presentano Adalberto Donaggio, presidente dell'associazione commercianti e della Camera di commercio.

Chi andrà al ballottaggio con Illy è imprevedibile. Potrebbe farcela Donaggio, in virtù dei voti di Ccd e Cdu, che lo candidano a loro volta. Ma il solito sondaggio concede un margine di vantaggio all'uomo di Fini. Spiega Illy: «Forza Italia conti-

nua a perdere consensi, ed una discreta percentuale dei suoi elettori è disponibile a votare me». Uno che gli ha già pubblicamente espresso stima è il generale Luigi Caligaris, eurodeputato «azzurro».

Il resto, anche se bisogna attendere sabato per un quadro completo, è all'insegna di una frammentazione schizofrenica. Si presentano, ostentando raccogliendo firme, la Lega Nord con la manager-karateka Federica Seganti ed i leghisti dissidenti di Nord Libero con Giorgio Marchesic. I Socialisti Italiani Uniti con il vecchio ex senatore, un po' socialista ed un po' "melone", Arduino Agnelli. La Fiamma Tricolore con l'ex ordinovista Manlio Portolan.

Il Partito Umanista con Pietro Rosenwirth. Perfino il Pri con Enzo Volli: i repubblicani avevano abbandonato l'Ulivo per allearsi col Polo, scontri e votazioni interne hanno infine consigliato per un soffio la corsa in solitudine. E la forte Rifondazione Comunista - oltre l'11% - con Jacopo Venier. Rifondazione si sarebbe anche collegata all'Ulivo: ma solo senza Illy... Sabato rischiano di esserci tredici liste e sette candidati a sindaco. Riccardo Illy guarda al ballottaggio e sospira: «Nulla è scontato».

Michele Sartori

Bicamerale, si prova a dialogare. Folena annuncia proposte sull'azione penale obbligatoria

Giustizia, Urbani apre al centro-sinistra Ma Berlusconi frena e attacca i magistrati

Per il presidente del Comitato garanzie della Bicamerale la separazione delle carriere tra giudici e pm non è un tabù. Parenti, però, rilancia le posizioni più dure di Forza Italia. Nessuna convergenza sulla riforma del Csm.

ROMA. Si parla di giustizia in Bicamerale, e si prova a dialogare. Nel Comitato che si occupa di garanzie, il presidente Giuliano Urbani ieri ha invitato gli esponenti dei partiti a non arrendersi; e anzi, in materia di carriere nonché di composizione del Csm, ha avanzato qualche apertura. Pietro Folena (che farà oggi il suo intervento) ha raccolto l'esortazione di Urbani, e vede anche lui qualche «margine di manovra». Ma Berlusconi, intervistato da Costanzo su Canale 5, ha tirato all'indietro la discussione, inchiodandola alle tesi ben note: in particolare l'accusa di «complicità» fra giudici e pm.

Il calendario del comitato prevedeva il prosieguo della discussione sulla giustizia, in corso già da alcuni giorni. È intervenuta Tiziana Parenti, che ha confermato un'interpretazione dura delle proposte di Forza Italia, che prevedono tra l'altro la separazione dei ruoli delle magistrature giudicante e requirente (con concorsi differenziati), un doppio Csm (uno per i pm e uno per i giudici) eletto per un terzo dai magistrati e per due terzi dal Parlamento; e infine prevedono

che il pm eserciti l'azione penale solo se sussiste un particolare interesse pubblico, fissato dal Parlamento.

Questi punti, e l'attribuzione al ministro di giustizia dell'esercizio esclusivo dell'azione disciplinare, vengono giudicati dalla Parenti «principi irrinunciabili». Alla posizione dell'ex pm ha risposto il senatore Giovanni Russo, dei cristiano sociali, rivendicando «l'intangibilità per giudici e per pm dei principi di autonomia e indipendenza». Un altro dei commissari della sinistra, il senatore Giovanni Pellegri, ha invece criticato il fatto che la Parenti confermi «tutto il male possibile per pm e Csm», e ha lamentato le «angustie» di una discussione che sembra ferma al solo tema del pm penale. Tiziana Parenti ha poi commentato: «Le posizioni espresse da me e Russo sono agli estremi. Ma nel Pds non tutti hanno la stessa opinione: c'è anche chi ha fatto qualche passo avanti rispetto alle tradizionali posizioni retrograde e conservatrici». Infine una previsione: «Non è Forza Italia a essere isolata, semmai è il Pds che rischia di spaccarsi...».

Qualche passo insieme si può fare, comunque, anche nel giudizio della Parenti. E Giuliano Urbani, a fine riunione, ha constatato che il rischio «della torre di Babele» si è in parte attenuato. Urbani ha illustrato qualche possibile mediazione. Sui pm, per esempio, ha detto che il passaggio da una carriera all'altra non potrà essere automatico, ma ha riconosciuto che «sarebbe poco realistico ipotizzare una scelta definitiva» tra le carriere. Pur insistendo su un certo tipo di riforma del Csm, poi ha spiegato che l'«autonomia» dell'organo non può essere inattuata.

La replica di Folena, a distanza, è stata possibilista. L'esponente della Quercia non ha voluto anticipare l'intervento che terrà oggi, ma su qualche punto ha concesso che è possibile un avvicinamento. Quanto ai pm, per esempio, preme che debbono restare all'interno dell'ordine giudiziario «sulle funzioni però, anche marcatamente divise, ci si può organizzare»; a proposito di obbligatorietà dell'azione penale, che dev'essere in Costituzione, si può però «delegare alla legge ordinaria, come affer-

ma la proposta del Ppi, il compito di dire in concreto come si garantisce l'obbligatorietà». Tra funzioni giudicante e requirente Folena vede non barriere ma la possibilità di inserire «filtri» con norme ordinarie. Sul Csm, invece, Folena è pessimista: «È il punto più delicato, non vedo vie d'uscita. Le posizioni sono radicalmente inconciliabili».

Il dialogo che Urbani cerca - insomma - è possibile. Sempre che non ci metta del suo Berlusconi, che sull'argomento non sembra aver cambiato le idee: gli uomini di sinistra ha intimato ieri - dovranno dimostrare che «sono diventati dei democratici convinti». I loro uomini in Bicamerale devono «garantire i diritti dei cittadini», riscrivendo la Costituzione in modo da avere «processi davvero garantisti, con un giudice terzo che deve giudicare senza la pressione dei pm che incutono paura e lo fanno decidere come vogliono loro».

Pubblici ministri e giudici in definitiva sarebbero «complici», e la sinistra deve «dismettere i panni del giustizialismo»: non è un bel viatico per il dialogo.

Rivolta del latte

Robusti di vorzia da Bossi

ROMA. L'ex-senatore della Lega Nord Giovanni Robusti, portavoce dei Cobas dei produttori di latte, ha annunciato con una lettera aperta a Umberto Bossi che nei prossimi giorni uscirà dalla Lega ricorrendo alla tessera. Robusti, già presidente della commissione agricoltura al Senato, ha intitolato così la lettera aperta diffusa ieri: «Appendo la tessera da militante della Lega Nord al chiodo». Perché ha deciso di abbandonare il partito? Due le cause fondamentali: la decisione della Lega di fondare un sindacato padano degli agricoltori; e quella di usare i temi dell'agricoltura padana a fini politici, senza impegnarsi davvero per risolverne i problemi. Robusti scrive a Bossi: «Ho un obiettivo: dare una dimensione continentale all'agricoltura della pianura padana, stretta tra la miopia del ministero romano e l'astuzia di Bruxelles che meno fa produrre a noi più ci vendono loro. Certo è che il programma agricolo della Lega Nord (il mio programma) però sino ad ora è rimasto tale...» ECCE DENZA



In Australia, durante una gita scolastica, scompaiono misteriosamente due ragazze e un'insegnante. Un thriller intrigante e raffinatissimo diretto da Peter Weir.

E in regalo il romanzo di Joan Lindsay (edito da Sellerio).



Con l'Unità il film e in regalo il libro.

N.C.

Il leader del Polo al «Costanzo Show»

Berlusconi: «Larghe intese? Sogno di mezzo inverno...»

ROMA. «Le larghe intese sono state soltanto un sogno di mezzo inverno e non di primavera». Lo ha detto Silvio Berlusconi al «Maurizio Costanzo Show», ieri sera, aggiungendo poi: «Ma oggi le larghe intese sono lontanissime».

Berlusconi ha spiegato alla platea del teatro Parioli e ai telespettatori di Canale 5 che «nei Paesi seri, nei momenti difficili» si fanno grandi coalizioni per risolvere i problemi, «cosa che è stata fatta per esempio in Germania».

In Italia, per il leader del Polo sarebbe stato «opportuno» un grande accordo «per un periodo breve e stabilito», così da «ammodernare lo Stato, fare le riforme ed entrare in Europa».

«In Italia, però - ha aggiunto Silvio Berlusconi - quando ne ho parlato sono stato attaccato da tutte le parti». Una grande coalizione, secondo Berlusconi, avrebbe inoltre permesso al Polo «di aiutare la sinistra a liberarsi di Bertinotti su un tema come quello delle pensioni», «perché Andreotti è il vero leader della sinistra», ha ag-

giunto confondendo il nome del segretario di Rifondazione con quello dell'ex presidente del Consiglio.

Resosi conto dell'errore, tra qualche sospiro e qualche risata del pubblico, Berlusconi ha aggiunto: «Si vede che Andreotti continua a ispirare...».

Infine, un'appello agli elettori della Lega: «Con loro esiste un rapporto, cosa che non può essere con quel matto di Bossi, che si comporta come il servo ubbidiente delle sinistre, e spero che i suoi elettori si accorgano che votando Lega hanno diviso i moderati, mandando la sinistra al potere».

Al termine dell'intervista con Costanzo, all'uscita del teatro Parioli, Berlusconi ha poi risposto alle domande dei giornalisti. Confermando di pensare a «una manifestazione del Polo, che potrebbe avere per titolo: "Resistenza contro l'oppressione fiscale e per la tutela delle garanzie dei cittadini"». Quanto alle polemiche interne al Polo, il leader ha risposto: «No, non c'è un problema...».

Senatori e deputati di tutti i gruppi chiedono di anticipare la data del voto

«Referendum prima di giugno»

L'obiettivo è quello di impedire l'approvazione di proposte di legge che vanificherebbero la consultazione.

Il 21 aprile Ulivo in festa per la vittoria

Il Coordinamento politico-organizzativo dell'Ulivo ha predisposto una serie di iniziative a un anno dal successo elettorale dell'alleanza del 21 aprile 1996. Domenica 20 aprile in tutte le regioni italiane si terranno manifestazioni con la partecipazione di politici locali e nazionali all'insegna dello slogan. Il programma delle manifestazioni sarà aperto il 19 aprile, a Milano, con un incontro tra sindaci, candidati sindaci dell'Ulivo e cittadini. —

ROMA. Sessantasette senatori di diversi gruppi di maggioranza e opposizione hanno chiesto, con una mozione presentata al Senato, che la data della celebrazione dei 10 referendum, ammessi dalla Consulta, venga anticipata. Anziché il 15 giugno chiedono che le votazioni si svolgano in una domenica anteriore al 1° giugno. Analogo documento è stato presentato alla Camera. Un anticipo ridurrebbe la possibilità di cancellare qualche referendum con l'approvazione, in Parlamento, di leggi che riguardano le materie sottoposte a quesito referendario.

Il Comitato per i referendum può annullare uno o più referendum, se ritiene che la legge approvata risponda esaurientemente al quesito referendario. In questo momento sono all'esame del Parlamento proposte di legge che hanno già percorso un buon tratto di cammino. Diverse sono già state approvate da un ramo del Parlamento. Vediamo la situazione, quesito per quesito.

Segretari comunali e provinciali: se

ne chiede un forte ridimensionamento delle responsabilità. La questione è affrontata dal ddl Bassanini attualmente all'esame della commissione Affari costituzionali di Montecitorio, dopo il voto favorevole del Senato.

Controlli dello Stato sugli atti delle regioni: se ne chiede l'abolizione. Stessa situazione del precedente.

Coreco (controllo regionale degli atti degli Enti locali): richiesta di abolizione. Stessa situazione del precedente.

Concorsi unici: prevede la possibilità di assumere personale attraverso concorsi banditi dalle singole amministrazioni. Stessa situazione del precedente.

Abolizione del ministero delle Risorse agricole: sono contrari diversi partiti della maggioranza. Sono state presentate proposte di riforma. Ma il loro esame non è mai iniziato.

Obiezione di coscienza: si chiede una modifica della legge in vigore per permettere a tutti di esercitare il diritto all'obiezione al servizio militare

sostituendolo con il servizio civile. Un ddl che risponde a queste esigenze è stato approvato a Palazzo Madama ed è ora in discussione alla commissione Difesa della Camera; non è ancora iniziato l'esame.

Caccia: divieto ai cacciatori di entrare nei terreni privati. Il Senato ha approvato un ddl che all'esame della commissione Agricoltura della Camera. Non è iniziato l'esame.

Ordine dei giornalisti: abolirlo è la richiesta referendaria. Diverse proposte di riforma giacciono in Parlamento.

Golden share: si prevede di abrogare i poteri speciali riservati allo Stato nella privatizzazione delle aziende pubbliche. Non ci sono proposte di legge, in merito.

Carriere dei giudici: la materia è trattata in un provvedimento già all'esame del Senato.

Incarichi extragiudiziari: divieto ai magistrati di assumere incarichi extragiudiziari. Stessa situazione.

N.C.

Sabato 29 marzo Un film inquietante e in regalo il libro
Picnic a Hanging Rock